

# Mario Camani

## Genitori

Pio e Maria, nata Mariotta

## Luogo e data di nascita

Locarno, 6 giugno 1942

## Attinenza

Losone

## Domicilio

Monte Carasso

## Fratelli e sorelle

Carla, Alfredo ed Enrica

## Stato civile

Coniugato con Romana  
Camani-Pedrina

## Figli

Matteo e Arianna

## Formazione scolastica e accademica

Dopo le elementari e il ginnasio a Locarno, Mario Camani ha compiuto gli studi liceali al Collegio Papio di Ascona prima di iscriversi al Politecnico Federale di Zurigo. Diplomatosi in fisica nel 1965, ha



ottenuto il dottorato nel 1970. In seguito ha trascorso un anno e mezzo all'Università di Yale, negli Stati Uniti.

## Attività professionale

Collaboratore scientifico all'Istituto svizzero di ricerche nucleari nel Canton Argovia dal 1972 al 1978, Camani tornò in Ticino nel 1979 per occuparsi di risparmio energetico ed energie rinnovabili presso il Dipartimento dell'ambiente. Nel 1985, entrata in vigore la legge federale sulla protezione dell'ambiente, Camani fu nominato capo della neo costituita Sezione energia e protezione dell'aria, che in seguito divenne la Sezione per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (SPAAS). Già esperto agli esami federali di maturità a Locarno e commissario di fisica ai licei di Lugano e Bellinzona e alla Scuola Tecnica Superiore (oggi SUPSI), oggi Mario Camani è presidente onorario della Società svizzera per l'energia solare, socio onorario del WWF e dell'Associazione controllori combustione. Dal 2001 è anche vicepresidente del Consiglio direttivo dell'Associazione specola solare ticinese.

di Danilo Mazzarello

► Mario Camani non ha bisogno di presentazioni: in Ticino ci si ricorda di lui per il suo impegno a favore dell'ambiente e del risparmio energetico. A lui si devono i primi decreti sull'isolazione delle case e

sull'obbligo di controllo degli impianti di combustione. Nel maggio del 1982 diede avvio al progetto del primo impianto fotovoltaico in Europa. Oggi il suo nome è spesso associato sia al divieto di accendere fuochi all'aperto, sia a un consiglio che in realtà non ha mai dato. Ma procediamo con ordine.

Parlando della sua infanzia, Camani dice: «Sono cresciuto a Locarno, nei pressi del Castello visconteo. Era bello vivere con la mia famiglia. Ho sperimentato il volersi bene e godere di quello c'era. Ricordo le visite in bicicletta al nonno a Losone, le lunghe camminate a piedi il mercoledì pomeriggio con la mamma, i



In quinta elementare (1952).



Vacanze in Leventina (1957).



1



2



3



4



5



6

Nelle foto:

- 1** Al Collegio Papio nel 1957 con Franco Cavalli (l'ultimo a destra).  
**2** La squadra di calcio del Collegio Papio nel 1958. In piedi, terzo da sinistra, Franco Verda.

- 3** Nel 1961 con le sorelle al ghiacciaio del Susten.  
**4** L'apparecchiatura di ricerca per il dottorato al Politecnico di Zurigo (1970).  
**5** A New Haven, negli Stati Uniti (1971).  
**6** A Bellinzona nel 1986.

- 7** Intervista sulla depurazione delle acque nel Sottoceneri (2001).  
**8** Camani riceve il Ramoscello verde del WWF nel 1992.  
**9** Gara di monociclo a Basilea nel 1992.



7



8

giri in bicicletta col papà. Già da piccolo, dopo la scuola, andavo a comprare il latte con il secchiello. A quattordici anni, il lunedì dovevo accendere il fuoco a legna sotto la caldaia del bucato. La lavatrice non c'era ancora e non avevamo neppure il telefono: quando mi trasferii a Zurigo, telefonavo una volta la settimana alla zia, che abitava sotto di noi, e lei chiamava i miei genitori. Non avevamo né auto né televisione, ma non ci mancava proprio nulla! Con mio fratello giocavo a calcio sulla terrazza di casa con una rete proprio sotto le finestre della sartoria annessa al negozio di stoffe del nonno. I tiri rasoterza non causavano problemi, ma se la palla si alzava erano guai... In quel caso ci toccava andare dal vetraio, comprare vetro e mastice, pulire il telaio e sistemare la finestra rotta. Sono stati i miei primi esercizi di *fai da te*».

Camani conserva vividi ricordi degli anni di scuola: «Riuscivo bene nelle materie scientifiche, ma avevo qualche difficoltà nel canto. In quinta elementare, dopo avermi sentito cantare, il maestro dispose che rimanessi al banco, seduto e in silenzio, mentre i compagni cantavano attorno al piano. In seguito, durante le sue lezioni, mi diede il compito di andare a bagnare l'ulivo che la nostra classe aveva piantato nel giardino del castello di Locarno in occasione del 150° dall'entrata del Ticino nella Confederazione. Il mio rapporto con il canto non fu proprio facile... Al liceo ero nella stessa classe con Franco Cavalli e l'ex giudice Franco Verda. Al ginnasio invece Fulvio Caccia frequentava una classe parallela alla mia. Con lui strinsi un legame d'amicizia che dura tuttora. Nel 1961 ritrovai Fulvio al Politecnico di Zurigo. In quella scuola dopo le prime lezioni un po' aride, concentrate quasi esclusivamente su concetti matematici, iniziarono le attività per le quali avevo scelto lo studio della fisica: esercizi di laboratorio fatti con apparecchiature sorprendenti, come le pompe per fare il vuoto, i trasformatori per creare tensioni elettriche molto elevate, il lavoro con "aria" liquida raffreddata a 198 gradi sotto zero, le immagini della struttura

di un cristallo ottenute con un raggio di elettroni. In quegli anni mi occupai di laser, fisica molecolare e dei gas, fisica delle particelle elementari e astrofisica, materie queste ultime delle quali ho continuato a interessarmi anche dopo aver smesso di lavorare come fisico e che ancora oggi mi affascinano per le loro implicazioni filosofiche. Gli anni dell'università, e lo spirito del Sessantotto, mi aprirono nuovi orizzonti negli ambiti della responsabilità sociale e della protezione della natura. Conseguito il diploma, Fulvio Caccia ed io venimmo a sapere che la Katholisches Akademikerhaus di Zurigo aveva un appartamento libero in un edificio da abbattere. Lo affittammo per pochi soldi e vi entrammo in otto. Tra quelle mura si raccolse una folta comunità di studenti "sessantottini" impegnati a discutere di filosofia e religione». In quegli anni Mario conobbe Romana, una ragazza di Airole, che dopo aver studiato all'università di Ginevra si era trasferita per lavoro a Zurigo. Conseguito il dottorato nel 1970, Camani seppe che avrebbe dovuto trasferirsi a Yale, New Haven, Connecticut, in una delle università più prestigiose al mondo per fare esperienza con un acceleratore di particelle simile a quello che si stava costruendo nel Canton Argovia. Romana lo raggiunse cinque mesi più tardi e i due si

sposarono a New Haven nel 1971. Dopo una permanenza di un anno e mezzo negli Stati Uniti, gli sposi tornarono in Svizzera nel 1972. Negli anni successivi ebbero due figli: Matteo, ora ingegnere meccanico nel Canton Appenzello, e Arianna, diventata poi insegnante di arpa al Conservatorio di Winterthur e arpista ufficiale della Basel Sinfonietta. Nel frattempo Mario aveva iniziato a lavorare come collaboratore scientifico all'Istituto svizzero di ricerche nucleari nel Canton Argovia ed era stato nominato commissario di fisica al liceo di Lugano. Nel 1978 Fulvio Caccia, che all'epoca era consigliere di Stato da circa un anno, gli propose di tornare in Ticino per occuparsi di energia. Per i Camani fu una decisione sofferta, ma infine si trasferirono a Sementina nel 1979. Mario fu nominato responsabile per le questioni energetiche al Dipartimento dell'ambiente. Quattro i temi dei quali doveva occuparsi: i decreti sul risparmio d'energia e gli impianti di combustione, la pianificazione energetica, la formazione professionale e l'informazione alla popolazione. I Camani rimasero a Sementina per cinque anni, poi si trasferirono a Monte Carasso dove risiedono tuttora. Nel 1983 Mario fu nominato presidente della Società svizzera per l'energia solare e socio onorario della Società svizzera di tecnica sanitaria. Due



9



Nelle foto:

**10** Spettacolo in strada con Luzia Bonilla a Castione (2009).

**11** Circoncerto nel 2015.

**12** Circo Scatola nel 2010.



anni dopo fu chiamato a dirigere la neo costituita Sezione energia e protezione dell'aria.

E veniamo ora al consiglio mai dato per il quale Camani divenne famoso. Era il maggio del 1986. In Ticino si temevano gli effetti della nube radioattiva di Chernobyl e Camani fu invitato alla radio con il chimico cantonale Aldo Massarotti. Il Consiglio federale aveva appena diramato l'istruzione di lavare accuratamente gli ortaggi. Rispondendo ad una domanda su questo tema, Camani disse ciò che aveva appreso a Yale: il semplice lavaggio degli alimenti contaminati da pioggia radioattiva non era sufficiente. Bisognava spazzolarli. Dicendo ciò, si riferiva ovviamente ai generi alimentari spazzolabili, come le patate e le carote. Ma le fonti d'informazione fecero riferimento solo all'insalata e, perciò, nell'immaginario collettivo Camani divenne colui che consigliava di spazzolarla. Anni dopo un dirigente del



Laboratorio Atomico Chimico di Spiez, che aveva proposto la raccomandazione, gli confidò che anche loro si erano resi conto della correttezza della sua osservazione solo mesi più tardi. «Fu un periodo frenetico», ricorda Camani. «Lavoravo diciotto ore al giorno. La gente mi telefonava anche a casa per avere consigli, tanto che la mia famiglia cominciò a proteggermi. Un giorno chiamai per avvertire che ero in ritardo per il pranzo. Mia figlia sollevò la cornetta e senza darmi il tempo di parlare disse *Ve l'ho detto di lasciarlo in pace* e appese il telefono». Nel 1985 l'ufficio di Camani disponeva di un solo collaboratore. Divennero undici nel 1986 e ventiquattro nel 1990. Non si occupavano solo di energia e protezione dell'aria, ma anche di catastrofi chimiche, sostanze pericolose, ordinanze sul rumore e altro. Nel 1992 la sua Sezione fu fusa con quella per la protezione delle acque e divenne la Sezione per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (SPAAS). Camani

ricevette il compito di dirigerla. A quel momento i collaboratori e le collaboratrici divennero circa novanta.

La vita di Mario Camani, però, non è stata solo "casa e lavoro". Tra le passioni che ha coltivato mette conto menzionare quella del monociclo, veicolo a una sola ruota e privo di manubrio. In questa disciplina, imparata dai figli, Mario ha vinto tredici delle quindici gare alle quali ha partecipato in Svizzera interna e in Germania. Come se ciò non bastasse, negli ultimi anni si è fatto un nome anche come giocoliere e acrobata. Tutto cominciò per caso nel 1990 con le prime esperienze casalinghe con i figli. Seguirono un corso alla scuola Dimitri e l'incontro nel 1996 con il maestro ungherese Szilard Szekely. Poi nel 2004 il primo spettacolo con Luzia Bonilla, trapezista e acrobata professionista cresciuta ad Arcegno. Ne seguirono altri 236 con lei e più di un centinaio da solo in Ticino, nella Svizzera tedesca e in quella romanda. «Luzia e io, con l'aiuto

del regista Bernard Stöckli abbiamo creato gli spettacoli *Luzia e Mario vanno meglio a piedi*, *Circo Scatola* e *Circoncerto* a Locarno, nel locale dell'ex sartoria di famiglia». Ora a 73 anni Mario Camani, in pensione dal 2006, si allena tre, quattro ore il giorno. «Faccio cose che non sono riuscito a fare neppure a vent'anni», dice.

Parlando del futuro del Ticino, osserva: «Negli ultimi trent'anni vi sono stati miglioramenti sostanziali in campo ambientale e energetico. E in parte quest'evoluzione continua. Nello stesso tempo però si constatano situazioni e obiettivi in netto contrasto con il concetto di sviluppo sostenibile. La rincorsa ai beni materiali, la diminuzione della solidarietà e il crescente divario tra ricchi e poveri mi preoccupano. Una cosa, però, mi consola: in Ticino vi sono moltissime persone straordinarie e generose che operano nei campi più disparati. Il mio auspicio è che il loro numero cresca e il loro esempio sia seguito».